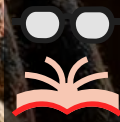


SEGNALAZIONI LETTERARIE

SETTEMBRE E OTTOBRE 2026

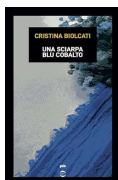
BOLLETTINO BIMESTRALE

CULTURA, LIBRI E NUOVE LETTURE



SEGNALAZIONI LETTERARIE

SETTEMBRE E OTTOBRE 2026



BOLLETTINO BIMESTRALE

Per la promozione della lettura e dell'editoria.

Ideazione

Alberto Raffaelli
Riccardo Evangelista
Luigi Milanese

A cura del gruppo Facebook
Segnalazioni Letterarie

Hanno collaborato

Alberto Raffaelli
Alessandro Orofino
Alice Pescarollo
Annarita Floro
Costanza Frateschi
Elisa Rubini
Fabio Bogliotti
Marcella Nardi
Maria Francesca Nicolò
Maria Marchesoni
Massimiliano Nuzzolo
Michele Castrucci
Rosanna Antola
Sara Brillante
Valentina Labattaglia

Impaginazione e grafica

Associazione Culturale
Nessuno e Centomila

Collaborazioni

MOB Magazine
Lo Specchio dell'Arte
AR.TE. Arte e Territorio
Associazione Nessuno e Centomila

Contatti

albertoraf2@gmail.com
Instagram: segnalazioniletterarie
Facebook: Segnalazioni letterarie
segreteria@nessunoecentomila.it
www.nessunoecentomila.it

Distribuzione digitale gratuita

I testi appartengono ai rispettivi autori. Le copertine sono riprodotte a scopo illustrativo e appartengono ai rispettivi titolari dei diritti.

Indice

- 3** Dai social alla lettura
Editoriale di Alfonso Galdi

TITOLO DEL MESE

- 4** Uomini contro le donne
Roberta Gisotti

IN EVIDENZA

- 6** Perdonaci, Padre, perché peccheremo
Luciano Curreri
- 7** Una sciarpa blu cobalto
Cristina Biolcati

CONSIGLIATI

- 8** Cleopatra o Meryl Streep?
Beniamino Cardines
- 8** Tutto cominciò dalla finestra
Gaia Tamagnini
- 9** Nebbia
Chiara Domeniconi-Federico Cricchio
- 9** Corpi di Cristo
Massimo Cracco
- 10** Gli invisibili di San Zeno
Alessandro Maurizi
- 10** Il decennio del panottico
Matteo Marchesini
- 11** La terra di nessuno
Cristiana Vigliaron
- 11** Il cielo degli invisibili
François Morlupi
- 12** Suvvia
Sergio Sozi
- 12** Mille volte la prima volta
Francesca Reboa
- 13** Ghost writer
Eugenio Pattacini
- 13** Delitti e cannoli
AA.VV.
- 14** Il caso Cobain
Episch Porzioni
- 14** La spalla sinistra di Malcolm Young
Domenico Paris
- 15** Come diventare indistraiabili
Nir Eyal
- 15** Il Tirolo nel cuore
Maria Teresa De Donato
- 16** Brutti sogni
Milka Gozzer
- CONSIGLIATI · segue**
- 16** L'onda trasversale
Anna Angilello
- 17** Bloodletting
Cristiana Danila Formetta
- 17** L'estate della formica
Paolo Proietti Mancini
- 18** La riparatrice
Paola Iannelli
- 18** I bambini di nessuno
Giuseppe Petrarca
- 19** La bocca del lupo
Remigio Zena
- 19** La bussola oltre la mappa
Simone Capodicasa
- 20** Il sorriso del predatore
Marcella Nardi
- 20** Echi di felicità (edizione ad alta leggibilità)
Miriam di Noto
- 21** Obscura Luna
Carmine Sorrentino
- 21** È permesso, signora morte?
Massimiliano Nuzzolo
- 22** Gli illegali
Piernicola Silvis
- 22** Lago nero
Gino Marchitelli
- 23** Luna & Sole
Dionisio Siri
- 23** Madì dei coccodrilli
Cosimo Versace
- 24** Nonni che narrano la storia
Massimo Madella (a cura di)
- 24** Mostri Giapponesi
Shigeru Mizuki
- 25** Fiabe e leggende giapponesi
Ippei Otsuka
- 25** Tutto ha posto (non ci sono errori)
Mario Lamanuzzi

ASSOCIAZIONE E INIZIATIVE

- 26** Nessuno e Centomila
- 27-28** Castel di Carta: i premiati 2026
- 29** Castel di Carta: edizione 2027

EDITORIALE

Dai social alla lettura

Una recensione condivisa, un titolo scoperto quasi per caso, un commento che suggerisce un'interpretazione diversa: anche così può nascere l'incontro con un libro. I social media offrono alla promozione culturale una possibilità preziosa, quella di raggiungere le persone nei luoghi che frequentano ogni giorno e accendere una curiosità capace di accompagnarle oltre lo schermo.

Perché questo accada, serve cura. Presentare un'opera significa dedicarle tempo, provare a comprenderla, trovare le parole per raccontarla e lasciare a chi legge la libertà di formarsi un'opinione. La qualità della comunicazione culturale dipende da questa attenzione, dal rispetto per gli autori e dalla credibilità del dialogo con i lettori.

È in questa prospettiva che desidero sottolineare il lavoro di **Alberto Raffaelli attraverso il gruppo Facebook Segnalazioni Letterarie**, uno spazio di condivisione intorno ai libri che trova nel contributo dei recensori e dei partecipanti la propria ricchezza. Il suo impegno dà continuità a un'attività che richiede sensibilità, competenza e disponibilità al confronto: far incontrare opere e lettori, offrire occasioni di approfondimento, alimentare l'interesse per la lettura.

Un gruppo Facebook può avere una funzione culturale proprio perché consente alle persone di partecipare. A una recensione possono seguire una domanda, un ricordo, un'obiezione motivata, il suggerimento di un'altra opera. Chi legge entra nella conversazione con la propria esperienza. In questo scambio, anche un autore poco

conosciuto o una pubblicazione con minore visibilità possono trovare attenzione e suscitare interesse.

Occorre custodire questa possibilità, incoraggiando un confronto rispettoso e riconoscendo il valore delle opinioni diverse. La promozione della lettura acquista forza quando offre elementi per scegliere, quando una segnalazione incuriosisce e aiuta a orientarsi, quando il desiderio di far conoscere un libro si accompagna all'onestà del giudizio.

Il bollettino che state sfogliando raccoglie e rende duraturo questo lavoro. Le recensioni trovano un ordine, dialogano tra loro e diventano un percorso da consultare con calma, conservare e condividere. Il passaggio dal gruppo alla pubblicazione amplia le occasioni di incontro con i libri e dà il giusto spazio alle persone che hanno dedicato tempo alla loro lettura.

Come presidente dell'Associazione Culturale Nessuno e Centomila, riconosco in questo progetto un modo concreto di promuovere la cultura: mettere a disposizione competenze, costruire collaborazioni e rendere accessibili contenuti capaci di stimolare il pensiero. Il dialogo nato online può proseguire durante una presentazione, in una libreria, tra le pagine di un volume finalmente aperto.

Ad Alberto Raffaelli e a tutte le persone che contribuiscono a Segnalazioni Letterarie va il mio ringraziamento. La cura che dedicano a ogni recensione offre ai lettori qualcosa di prezioso: un motivo in più per scegliere un libro e concedersi il tempo di leggerlo.

Alfonso Galdi

Presidente dell'Associazione Culturale Nessuno e Centomila

Uomini contro le donne

Uscire dalla violenza

di Costanza Frateschi

Non è solo un saggio sul tema della violenza di genere *Uomini contro le donne* di Roberta Gisotti. L'esperienza e il talento della giornalista si concentrano nella prima parte sull'accurata ricostruzione del fenomeno, raccogliendo i dati statistici sul femminicidio, "punta dell'iceberg delle violenze e degli abusi sulle donne", reati in aumento anche fra i giovani. In un dettagliato *excursus* storico che non trascurava le ricadute culturali, il saggio documenta sia l'evoluzione della legislazione nazionale e internazionale di contrasto a questi deprecabili fatti, che i servizi dei Centri Antiviolenza, deputati alla protezione e alla tutela delle vittime.

Giunta poi al cuore della problematica, la scrittrice analizza "chi bada ai violenti", i Centri per Uomini Autori di Violenza, i responsabili delle violenze *contro le donne*, "grandi assenti" dal dibattito pubblico. L'attenzione si sposta sui servizi erogati, di supporto psicologico e riabilitazione, intesi come strumenti di prevenzione della recidiva e di ulteriore tutela delle vittime. Anche con la prefazione del magistrato Valerio De Gioia, il libro ci ricorda che il nostro ordinamento

giudiziario prevede il recupero e il reinserimento sociale dei colpevoli.

Non è, pertanto, un problema per sole donne. L'autrice dialoga con gli specialisti della presa in carico degli *uomini contro* e riporta le testimonianze anonime di chi prova a cambiare, di uomini violenti che seguono percorsi di recupero. Senza attenuanti né lusinghe, la loro sofferenza trova sfogo nelle interviste, da cui trapela pure il coinvolgimento dell'autrice.

All'indagine sul tema si affianca la proposta di una via d'uscita dalla violenza: potenziare i servizi che intervengono sull'educazione affettiva, sulla sensibilizzazione delle giovani generazioni a scopo preventivo e, di conseguenza, sulla tutela delle vittime. Il percorso non può che essere seguito dagli uomini con le donne, al loro fianco, in un cammino condiviso di consapevolezza che porti a una trasformazione delle relazioni.

Roberta Gisotti, *Uomini contro le donne. Uscire dalla violenza*, Edizioni Radici Future, 2025



Il libro apre un varco, com'è rimarcato visivamente dalla copertina ispirata ai tagli di Lucio Fontana, per guardare da un'altra prospettiva la violenza di genere e fornire nuovi spunti di dibattito.

Perdonaci, Padre, perché peccheremo

di Alberto Raffaelli

Luciano Curreri, *Perdonaci, Padre, perché peccheremo* (Un testo dalla rivolta), Nerusubianco, 2025



Autore spesso proteso al confine tra saggistica e fiction, Curreri qui propone un'allegoria – nelle forme di favola sociale nera e distopica – che recupera secondo i modi di un'essenzialità astorica (pur se imbevuta di riferimenti al presente e al recente passato) la propria funzione ideologica, ancor più che formale, di racconto critico nei confronti della realtà. Anche i personaggi sono quasi tutti anonimi e dalla massima stilizzazione.

L'aspetto più estremo del breve romanzo – che si rivela via via quasi come tragico apologo – è una disincantata distruzione della dialettica temporale e degli avvenimenti: tutto accade con una fretta disarmante e ipersintetica, liquidando in poche battute o con sottintesi il realismo implicito al racconto di ogni evento. Tanto da far pensare che sia lo storytelling forse l'obiettivo tacito di Curreri, quello che riduce oggi ogni visione del mondo a stereotipi e immagini dalla significatività appiattita: una deriva fusionale (già preconizzata da Benjamin) per cui storie e post di Instagram o TikTok assumono – nel loro profilo anche cronologicamente effimero (autocancellandosi dopo 24 ore, o scivolando nel feed

dietro la continua immissione di nuovi materiali) – un peso mediaticamente più invasivo rispetto alle modalità comunicative tradizionali. Il tutto poi all'egida di un'abitudinarietà anestetizzante che mortifica nell'opinione pubblica le grandi questioni (guerre diffuse, catastrofi naturali, ecc.) della nostra era, l'Antropocene.

Per questo le vittorie delle sempre più sterminate armate Brancaleone comandate da Arvo, nella loro speditezza, sembrano sostanzialmente destinate a un disincantato nulla di fatto bellico, preconizzatore di un celere oblio che seppellirà quest'improbabile "crociata sociale" postmoderna ("forse uno storico parlerà di noi, ma lo farà per mestiere, per vendere una storia e per vendersi, e tuttavia, sul fondo, non gliene importerà un bel niente"). Perché, se ogni rivoluzione rischia di mangiare i propri figli, le rivolte analogamente finiscono per autocorrodersi, riducendo il significato della Storia a tautologia, di cui vittima resta a questo giro la civiltà più prestigiosa e anticamente strutturata, ma perciò anche più esausta: quella europea (a dispetto della progettualità e dei sogni che l'hanno auspicata come forte e unita).

Ma, per quanto nella trama si riferiscano azioni e movimenti più che astrazioni, la crisi al centro di quest'agile romanzo-saggio non è tanto delle *res*, quanto verbale, delle narrazioni o storytelling che dir si voglia: *Perdonaci...* è in definitiva un metadiscorso che denuncia le cose ma forse ancor più il modo di raccontarle, in un mondo in cui comunicare è potere e perciò stesso siamo tutti condannati – dai nostri device ai grandi sistemi mediatici – a un'irrimediabile cacofonia.

Una sciarpa blu cobalto

di Marcella Nardi

Cristina Biolcati, *Una sciarpa blu cobalto*, Golem Edizioni, 2026



Cristina Biolcati con *Una sciarpa blu cobalto* costruisce un giallo investigativo moderno e coinvolgente, capace di unire tensione narrativa, introspezione psicologica e dinamiche umane credibili. Fin dalle prime pagine il lettore viene trascinato in una vicenda che parte da un omicidio apparentemente semplice – la morte di un’anziana ex attrice di teatro trovata strangolata nel suo appartamento di Padova –, ma che si trasforma presto in un’indagine ricca di dettagli inquietanti, contraddizioni e sfumature emotive.

Uno degli elementi più riusciti del romanzo è sicuramente la protagonista, l’ispettrice Bianca Damiani. Essa non è il classico investigatore freddo e infallibile: è una donna stanca, ferita, piena di fragilità private che l’autrice inserisce con naturalezza nella trama senza rallentare il ritmo dell’indagine. Il suo passato sentimentale complicato, il rapporto difficile con la sorella e le delusioni personali rendono il personaggio autentico e umano. È proprio tale dimensione emotiva a dare spessore alla storia, permettendo al lettore di empatizzare con lei ben oltre il semplice ruolo di poliziotta.

Molto interessante anche il lavoro corale sui personaggi secondari. La squadra investigativa appare viva, credibile e ben caratterizzata: dai dialoghi ironici con Colella ai momenti più leggeri con Callegari, fino alla tensione irrisolta con il medico legale Silvia Zella, ogni figura contribuisce a creare un equilibrio riuscito tra suspense, umanità e piccole sfumature quotidiane che rendono l’atmosfera estremamente realistica.

L’ambientazione è un altro punto di forza del libro. Padova non è solo uno sfondo, ma una presenza costante che accompagna il lettore tra palazzi popolari, vie trafficate, appartamenti pieni di ricordi e atmosfere autunnali dal sapore quasi cinematografico. Cristina Biolcati riesce a descrivere i luoghi con efficacia, senza appesantire la narrazione e mantenendo sempre viva la tensione.

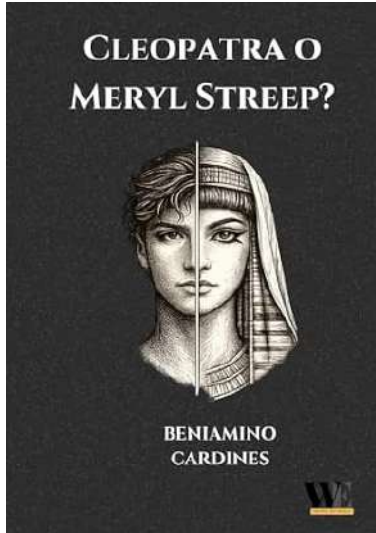
La scrittura è fluida, dinamica e molto visiva. I dialoghi risultano naturali e spesso brillanti, capaci di alternare momenti drammatici a battute che alleggeriscono la tensione senza mai spezzarla davvero. L’indagine è costruita con attenzione, disseminando dubbi e particolari apparentemente insignificanti che assumono peso man mano che la trama procede.

Una sciarpa blu cobalto è quindi un thriller investigativo che riesce a distinguersi non solo per il mistero centrale, ma soprattutto per la qualità dei personaggi e per la capacità di raccontare le fragilità umane dietro ogni delitto. Un romanzo consigliato agli amanti dei gialli italiani contemporanei, soprattutto a chi cerca storie in cui l’indagine poliziesca si intreccia profondamente con le emozioni, le relazioni e le ombre interiori dei protagonisti.

Cleopatra o Meryl Streep?

di Maria Francesca Nicolò

Beniamino Cardines, *Cleopatra o Meryl Streep?*, Gruppo Editoriale WritersEditor, 2025



Il libro di Cardines scuote e interroga, un'antologia di racconti fulminei che funziona come un grido lucido, tagliente e necessario contro il conformismo del nostro tempo. Qualcosa insomma di innovativo, accattivante e profondamente riflessivo.

L'autore si muove con una scrittura diretta, spietatamente disincantata e al tempo stesso poetica, capace di esplorare i confini estremi dell'umanità, i suoi abissi più cupi e le sue inaspettate possibilità di riscatto. Tra le catastrofi antropologiche di una società distratta e attimi di sorprendente, vibrante tenerezza, ogni testo accende una luce implacabile sulla realtà quotidiana. Già il titolo stesso diventa una raffinata metafora di identità, maschere e ruoli che la vita ci impone o che scegliamo di indossare: l'opera stessa non offre mai comode risposte, ma costringe il lettore a guardare oltre la superficie, facendo i conti con il coraggio, la fragilità e le contraddizioni dell'essere umano contemporaneo.

È una lettura che non concede sconti e non lascia indifferenti, ideale per chi ama una narrativa breve ma densamente stratificata, capace di

risvegliare le coscienze e di celebrare la letteratura come strumento di autentica libertà e resistenza interiore: un viaggio letterario dunque breve nelle dimensioni, eppure dal significativo impatto emotivo.

Con la sua scrittura scorrevole, scarna di orpelli ma ricca di pensieri, Cardines stimola ad una riflessione profonda su un mondo moderno mai così tanto schiavo delle convenzioni, delle apparenze e delle futilità.

Tutto cominciò dalla finestra

di Alice Pescarollo

Gaia Tamagnini, *Tutto cominciò dalla finestra*, in self-publishing, 2026

Le scelte conducono alla luce o alla distruzione. È un romanzo crudo, forte, intenso *Tutto cominciò dalla finestra*.

Un fil rouge attraversa la trama: il Male ha bisogno della scelta dell'uomo per compiersi. L'Oscurità derivante da un rito, generato da una ferita amorosa, attraversa il tempo e lo spazio e si insinua nella famiglia di una donna offesa, addentrandosi nelle fragilità dei suoi membri. Distrugge con una furia inaudita, servendosi del bisogno di riconoscimento del figlio maggiore e conducendolo allo sterminio di una intera famiglia.

Protetto dal maleficio è il fratello minore, un bimbo puro, senziente. Due bambini speculari dominano la trama, uniti da una capacità sensitiva. Il primo prevede la morte del padre, ma rimane legato ad un dolore ignoto che lo costringe, divenuto adulto, a forme continue di amore intrise di ripiego. Il secondo nasce all'interno di una famiglia fortemente compromessa, tuttavia conserva una purezza capace di annientare questa forza oscura. Veggente e telepatico, fonda la sua giovane, fragile esistenza su una fede incrollabile.

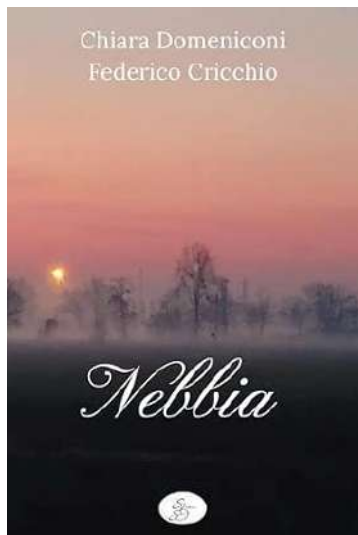


E poi c'è il figlio maggiore, che purtroppo rappresenta una terza possibilità dell'uomo: diventare il male che si è ricevuto. La maledizione viene usata come metafora: il dolore attraversa le generazioni come un'eredità invisibile, nasce dalle ferite di chi ci ha preceduto e si trasmette attraverso le paure. Il male ricevuto può così trasformarsi in altro male. Ma riconoscendolo gli si sottrae il potere di determinare ancora il futuro.

Nebbia

di Valentina Labattaglia

Chiara Domeniconi-Federico Cricchio, *Nebbia*, SBS Edizioni, 2026



Nebbia è un interessante esperimento di scrittura a due voci e viene presentato come un'opera ibrida che riesce a intersecare generi diversi come memoir, riflessione civile, storia locale e scrittura narrativa, trasformando l'elemento che dà il nome al titolo, la nebbia appunto, in un simbolo, capace di tenere insieme registri e stili differenti.

La parte più ampia dell'opera è firmata con lo stile erudito e ricco di digressioni di Cricchio, che addolcisce e alleggerisce i passaggi più complessi e impegnativi. Fa da contraccolpo la penna di Domeniconi, più incisiva e diretta, che spezza la struttura narrativa del testo ricorrendo a pagine brevi, quasi appunti e note personali.

La lucida ed equilibrata alternanza tra le due scritture, che non si fondono mai, regala la possibilità di muoversi tra lo sguardo più aperto dell'autore e il mondo intimo dell'autrice al lettore, il quale abbandona le rigide convezioni di genere e si lascia guidare all'interno di un paesaggio letterario ed emotivo dove la memoria individuale e collettiva si confondono, proprio come accade quando la nebbia cancella – per l'occhio

umano – i confini tra le cose e tra i tempi, complicando la strada da percorrere.

Nebbia è a metà tra un saggio e un memoir, una contaminazione innovativa un esperimento riuscito dove erudizione e intimità convivono, condividendo lo stesso prezioso spazio.

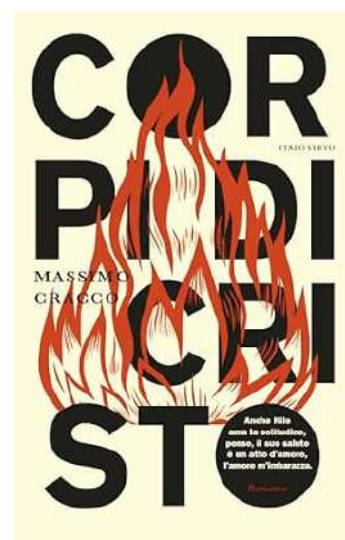
Corpi di Cristo

di Alberto Raffaelli

Massimo Cracco, *Corpi di Cristo*, Italo Svevo Edizioni, 2025

Cracco è voce forte e fuori dal coro, anche nella trattazione di scenari solidamente inseriti in un contesto storico e sociale ben preciso: la Verona d'inizio anni Ottanta, in cui le vicende di due ragazzi di famiglie "bene" s'intrecciano negli anni ricordando da vicino le figure della famigerata banda Ludwig, che sconvolse il Veneto e le cronache nazionali in quel periodo.

Indubbiamente il dato cronachistico e per così dire oggettuale interessa all'autore, che però ne dà una versione stilisticamente centrata sul punto di vista interiorizzato dell'anonimo protagonista (si dice solo che ha un nome tedesco), da cui cose, azioni e pensieri discendono in un continuum pregevolissimo dal doppio esito: sottolinea sì le percezioni di lui, segnate senza sosta da un'attenzione immaginativa figlia di un animus represso e ossessivo, ma insieme connota tutta la realtà descritta di una patina che si sarebbe tentati di definire "brumosa" epperò al contempo iperrealistica, in cui fatti e personaggi appaiono proiezioni di un incubo a occhi aperti le cui tappe – laica *via crucis* – si susseguono implacabili nei lustri.



Quasi a voler ribadire un destino desacralizzante, che sfugge alle convenzioni educative e ideologiche di un piccolo, seppur benestante, mondo moderno che invece pretende per sé l'esclusiva di un "sacro" ridotto a formalismo ipocrita. Esito finale non potrà che essere una prosaica e perciò trascurabile eucaristia richiamata – antifrasticamente – fin dal titolo.

Gli invisibili di San Zeno

di Sara Brillante

Alessandro Maurizi, *Gli invisibili di San Zeno*, Mondadori, 2024



Con *Gli invisibili di San Zeno*, Alessandro Maurizi porta nel giallo storico la figura di Federico Giorio e racconta una Verona attraversata da povertà, ingiustizie e speranze di riscatto.

Siamo a fine Ottocento quando Giorio, giovane procuratore legale, si confronta con una società segnata da miseria, sopraffazioni e corruzione. Sullo sfondo c'è anche il grande fenomeno dell'emigrazione verso il Brasile, alimentato dall'auspicio di una nuova vita ma accompagnato da interessi, promesse e meccanismi di sfruttamento che pesavano soprattutto sulle persone più fragili.

Il vero cuore del romanzo sono gli "invisibili" del titolo. Accanto a Giorio si muovono personaggi che vivono ai margini della società, quali l'appuntato Venier, il piccolo Bacchetto, la prostituta Emilia e Ginevra, giovane donna che sogna di diventare medico.

È proprio questo intreccio tra indagine e storia sociale uno degli aspetti più riusciti del libro. La vicenda criminale non rimane isolata, ma permette di entrare nelle contraddizioni di una città attraversata da profonde disuguaglianze. L'autore riesce così a costruire un'opera nella quale la

componente documentaria non pesa sulla narrazione, ma la alimenta. Ne emerge un noir sociale denso e affascinante, in cui l'investigazione si accompagna alla riscoperta di una pagina significativa della nostra storia.

Una lettura consigliata sia agli appassionati del giallo storico sia a chi cerca un'indagine dinamica, matura e di grande impatto emotivo.

Il decennio del panottico

di Alberto Raffaelli

Matteo Marchesini, *Il decennio del panottico. Diario in pubblico 2015-2025*, Editoriale Scientifica, 2026

Tra i più brillanti saggisti della nuova generazione, Marchesini non esita ad articolare questi acutissimi interventi a 360 gradi ("panottici") su società, politica, costume e arte, mantenendo una coerenza di fondo sulla base di una solida conoscenza dei suoi oggetti d'analisi, fondata su alcune idee di fondo, come la deprecabile "estetica pubblicitaria che negli ultimi decenni ha piallato ogni cosa". Ne derivano giudizi spesso provocatori (avversi all'opinione pubblica intellettuale e anche al giudizio comune) come – per limitarsi a un esempio tra i tanti – quando definisce *C'è ancora domani* di Cortellesi "trionfo e sintesi di ciò che in Italia è stato riduttivamente chiamato berlusconismo", in quanto il film "è un montaggio di spot di ogni genere".

Attento ai fenomeni culturali intesi nella loro globalità di network multimediale e mentale con la protesi ormai pervasiva dei social, Marchesini contesta un sapere letteralmente e metaforicamente "accademico". Esso, frutto di una formazione iperspecialistica, ha costretto le scienze umane in rigide forme somiglianti a "serie di neoretoriche", nemiche della libera intelligenza della critica, "genere principe della

saggistica moderna [...] adatta a società non più compatte e omogenee" dove è impossibile qualsiasi "contesto unico". Oggi – lamentano i contributi qui raccolti – questa critica e questa saggistica rischiano l'estinzione, travolte sì dalla "superficialità tecno-liquida" ma pure da un operato dell'intelligenza mondiale fortemente ancorato a convenzioni formali e corporative.



La terra di nessuno

di Sara Brillante

Cristiana Vigliaron, *La terra di nessuno. Echi dal bosco delle anime*, Editrice Tipografia Baima-Ronchetti, 2025



Il romanzo è un'immersione affascinante e commovente nella vita di una piccola borgata canavesana, frazione di Castellamonte, che conosco intimamente fin dall'infanzia. È stato un vero piacere recensire il testo dell'autrice, non solo per ritrovare gli amati paesaggi, ma anche per scoprire le antiche leggende che circondano questa suggestiva località: Filia, senza "g".

Il racconto si estende dagli albori del Novecento fino al drammatico periodo della Seconda Guerra Mondiale, regalando l'affresco potente di una comunità le cui esistenze si intrecciano in un turbine di passioni, rancori e speranze.

La punta di diamante della narrazione è la protagonista, Malena, flessibile come un salice ma con la tempra di una quercia, donna capace di resistere a ogni bufera e imprevisto. Un personaggio indimenticabile, in bilico tra la lotta per la sopravvivenza e una generosità celata, impegnata a nutrire le proprie radici in una "terramara" amata e maledetta.

L'ambientazione prende vita con forza autonoma, elevandosi oltre il semplice sfondo. Elementi vividi come la solitaria casa bianca, custode di

segreti, il suggestivo bosco delle anime e la piazza del campanile divengono il teatro di drammi familiari e delusioni generazionali, dando origine a toccanti rinascite.

Attraverso la storia di un legame viscerale con la propria terra, quest'opera mostra come la speranza non svanisca mai. Una lettura intensa, consigliata a chi ama le saghe familiari e i romanzi storici ambientati nelle campagne italiane, dove la "g" di guerra si fa padrona.

Il cielo degli invisibili

di Alberto Raffaelli

François Morlupi, *Il cielo degli invisibili*, Feltrinelli, 2026

Come delfini tra pescecani: questo titolo di un volume della serie dei Cinque di Monteverde – che l'ha reso famoso ad un ampio pubblico – può riassumere il messaggio anche di questa nuova avventura con cui lo scrittore romano approda in Feltrinelli, e che ha tutti i presupposti per aprire un nuovo ciclo. Morlupi contempla e registra il male, come ogni scrittore crime che si rispetti, ma la sua visione è alleggerita da sacche se non di vero e proprio ottimismo quantomeno "di resistenza": un'umanità sensibile e all'occorrenza coesa nel cercare di raddrizzare – nei limiti del possibile – i torti.

Nella parte finale del romanzo citato in apertura si spiega come gli apparentemente indifesi delfini, se attaccati dagli squali, sappiano adottare efficaci tattiche di difesa collettiva: metafora calzante per definire l'operato degli inquirenti qui protagonisti, i carabinieri del maresciallo Buzzini affiancati dal "paninaro intellettuale" Otello De Bartolo e dai suoi amici.

Armato di una scrittura anche ironica che facilita l'empatia con i personaggi senza tuttavia edulcorare le brutture di un mondo egoista ed efferato, Morlupi ha il merito di inserire, senza pesantezze, una buona dose di critica sociale



all'interno di un meccanismo che asseconda con disinvoltura i meccanismi del genere nel cui perimetro agisce.

È con libri come *Il cielo degli invisibili* che il crime si sta confermando, ormai da tempo, il terreno letterario privilegiato non solo per intrattenere, ma anche per offrire descrizioni ad ampio raggio del mondo nel quale viviamo.

Suvvia

di Alberto Raffaelli

Sergio Sozi, *Suvvia*. Romanzo ipercontemporaneo, Officine Pindariche, 2026



Controcorrente. Oppure – per adattarsi al sottotitolo del suo nuovo romanzo – in anticipo sui tempi... Comunque lo si voglia etichettare, Sozi sforna sempre romanzi preziosi ed esemplarmente padroneggiati, dando prova di estro fantasioso e strumenti del mestiere letterario che pochi colleghi italiani possono vantare.

Suvvia incrocia distopia ed elementi noir portandoci nel pieno di un XXII secolo ormai pienamente intriso di quei vizi che oggi ancora stigmatizziamo nell'illusione di una loro almeno parziale correzione/repressione. Tra un centinaio di anni i libri cartacei sono reliquie di un tempo poco rispettato (“Chi se ne fotte del passato se non porta quattrini al presente” in tale futuro può essere lo slogan di un partito aspirante al potere...), devices introdotti neurologicamente hanno sostituito gli smartphone – nemmeno nominati –, e l’esistenza di “cattoislamiici” e “pretuezzin” sembra implicare un punto d’incontro quantomeno lessicale tra le grandi religioni monoteiste.

Quello di Sozi è un serio *ludus* verbale e concettuale che sbeffeggia tecnicismi e luoghi comuni della nostra era tecno-liquida: ironia e sarcasmo non arrivano tuttavia al totale pessimismo catastrofistico, restando – come

tipico dello scrittore – nel perimetro di un umor nero che gli consente quella “giusta distanza” dal narrato e dai meccanismi dei generi cui si applica.

Probabilmente è tale refrattarietà alle declinazioni del conformismo critico e creativo oggi dominante a negargli il riconoscimento che meriterebbe.

Mille volte la prima volta

di Alessandro Orofino (articolo già su www.lucialibri.it)

Francesca Reboa, *Mille volte la prima volta*, Pathos, 2026

Romanzo che “parla d’amore, certamente, ma anche di relazioni familiari, di crescita, di drammi sociali e umanitari”, l’opera dell’autrice romana concentra tematiche importanti, pur se stemperate da ironia e leggerezza che ne fanno un testo di particolare interesse.

Centrale è lo spettro dell’amore e del ritrovamento: Valeria e Alessandro, affermati professionisti ciascuno con alle spalle una propria storia sentimentale oramai naufragata, si rincontrano a distanza di anni – dopo una prima avventura adolescenziale – riscoprendosi e ricominciando ad amarsi in maniera intensa e viscerale. Ma quella che potrebbe sembrare sin da subito una storia a lieto fine, si trasforma in realtà in una trama ben più complicata che porterà i due protagonisti ad affrontare situazioni molto pericolose a causa delle quali le loro stesse esistenze saranno messe duramente a rischio. Una vicenda d’amore, dunque, ma che si proietta negli orditi di una specie di spy-story, attraverso un’audace triangolazione tra Torino, la Sicilia e la martoriata Siria, di cui si raccontano alcune precarie scene di vita ordinaria sotto le bombe.

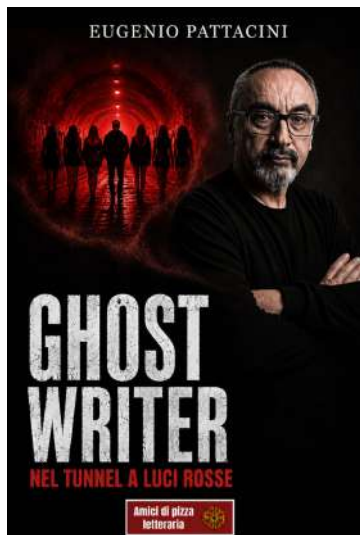


La scrittura è pulita e gioiosa, matura e mai invadente. Questo rende l’esperienza di lettura particolarmente attrattiva e in grado di stimolare puntualmente la curiosità verso una narrazione in costante divenire, dove non mancano le sorprese e i colpi di scena e nella quale la vita, con le sue mille sfaccettature, continua a costituirsi come il più bel palcoscenico dove tutto può accadere, persino l’impensabile.

Ghost writer

di Maria Francesca Nicolò

Eugenio Pattacini, *Ghost writer. Nel tunnel a luci rosse*, in self-publishing, 2026



L'opera di Eugenio Pattacini è un thriller che intreccia suspense, introspezione e denuncia sociale, conducendo il lettore in una realtà oscura dove il confine tra apparenza e verità si fa sempre più sottile. Attraverso una trama ricca di tensione, l'autore affronta temi delicati come lo sfruttamento, le dipendenze, il riscatto personale e il peso delle scelte, senza mai incappare nel sensazionalismo.

La narrazione alterna efficacemente le vicende dei protagonisti, ciascuno segnato da fragilità e segreti, componendo un mosaico umano credibile e coinvolgente. La figura del ghost writer diventa così metafora di esistenze vissute nell'ombra, di identità celate e di verità che attendono di emergere. Persona che mai si manifesta, eppure sempre presente, che semina parti anonime del suo io nell'opera. Nessuno ne sa l'identità, nonostante i lettori ne possano conoscere l'anima e i pensieri.

Pattacini dimostra di possedere una scrittura scorrevole, capace di mantenere alta la tensione e, allo stesso tempo, di soffermarsi sulle dinamiche psicologiche dei personaggi, conferendo profondità al racconto. Il ritmo è ben calibrato e accompagna il lettore in un percorso che invita a

riflettere sul valore della dignità, della responsabilità e della possibilità di rinascere.

Un romanzo intenso e attuale, che unisce il fascino del mistero a una forte sensibilità verso temi sociali complessi, lasciando il desiderio di voltare pagina fino all'ultima riga. Leggerlo rappresenta l'avventura in un mondo dato troppo apparentemente per scontato.

Delitti e cannoli

di Maria Francesca Nicolò

AA.VV., *Delitti e cannoli*, a cura di Roberto Mistretta, Frilli, 2026

Delitti e Cannoli è un'antologia che riesce nell'impresa di fondere il fascino del giallo con l'anima più autentica della Sicilia. Curata da Roberto Mistretta, la raccolta riunisce venti racconti ambientati in epoche e luoghi diversi dell'isola, offrendo un viaggio letterario che attraversa secoli di storia, tradizioni, paesaggi e contraddizioni.

Il delitto è il filo conduttore, ma il vero protagonista è il territorio: dalle coste assolate ai borghi dell'entroterra, dalle città barocche ai siti archeologici, ogni vicenda restituisce colori, profumi e atmosfere capaci di trasformare la Sicilia in un personaggio vivo e indimenticabile. Accanto ai misteri, trovano spazio la cultura, la memoria e una gastronomia evocata con gusto, dove il cannolo diventa simbolo di una terra generosa e complessa.

Lo stile cambia da autore ad autore, regalando una piacevole varietà di registri narrativi, ma mantiene sempre alta l'attenzione del lettore grazie a trame ben costruite e personaggi credibili. Non mancano riflessioni sui temi della giustizia, dell'identità e dei pregiudizi, che conferiscono profondità a racconti mai limitati al semplice enigma investigativo.

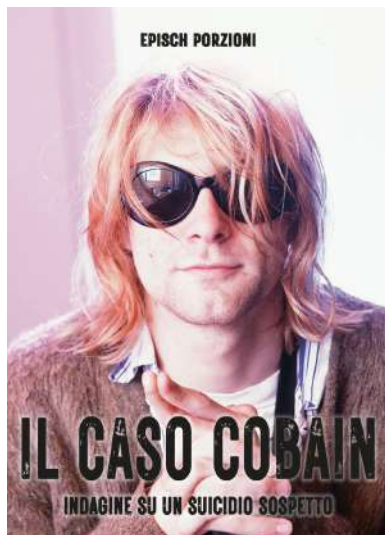
Volume consigliato sia agli appassionati del noir sia a chi desidera scoprire una Sicilia lontana dagli stereotipi, ricca di storia, umanità e mistero, *Delitti e cannoli* invita a leggere, viaggiare e lasciarsi sorprendere dal fascino della Trinacria nella sua forma più intrinsecamente pura.



Il caso Cobain

di Massimiliano Nuzzolo

Episch Porzioni, *Il caso Cobain. Indagine su un suicidio sospetto*, Il Castello Editore, 2026



Ci sono ferite destinate a rimanere aperte e canzoni che continuano a risuonare nel silenzio anche a distanza di trent'anni. Con *Il caso Cobain* Porzioni, giornalista musicale e speaker radiofonico, compie un'operazione chirurgica e sentimentale insieme, spogliando la fine del leader dei Nirvana dal romanticismo preconfezionato che ci portiamo dietro dal tragico aprile del 1994. L'autore non si perde nei vicoli ciechi del complottismo da tastiera. Cerca invece di scoperchiare le crepe di un'indagine frettolosa, condotta quasi con il fastidio di chi voleva esclusivamente e velocemente archiviare una pratica scomoda.

Dalle strade fangose di Aberdeen all'esplosione globale del grunge, il libro ripercorre il brivido e la condanna di un ragazzo fragile, diventato suo malgrado il portavoce di una generazione intera. Un saggio essenziale in cui Porzioni seziona le incongruenze dei rapporti ufficiali e le testimonianze dell'epoca, offrendo al lettore una densa ricostruzione che unisce la precisione della cronaca giornalistica all'acume del profilo psicologico. Ma pure una riflessione sulla macchina spietata dell'industria

culturale e sulla fragilità dell'essere umano di fronte alla totale mercificazione del proprio disagio interiore.

In libri siffatti la caparbia del giornalismo d'inchiesta, impegnata a sfrondare gli aloni del mito dai quali peraltro non può interamente prescindere, incontra le suggestioni del true-crime, sempre più gradite a un pubblico desideroso di "matchare" fantasia e realtà.

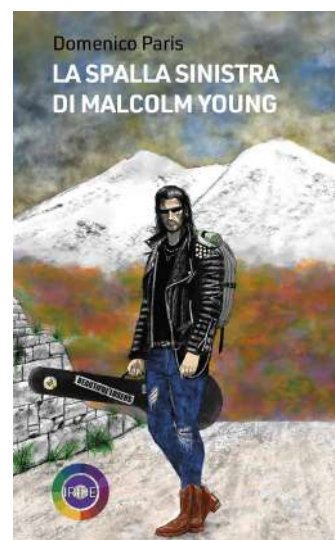
La spalla sinistra di Malcolm Young

di Massimiliano Nuzzolo

Domenico Paris, *La spalla sinistra di Malcolm Young*, Iride-Rubbettino, 2026

Malcolm Young era il motore silenzioso degli AC/DC, l'uomo che da sinistra reggeva il palco mentre altri si prendevano i riflettori. Ed è proprio questa etica operaia, ostinata e viscerale del rock che Domenico Paris evoca nel suo ciclopico romanzo di ben 590 pagine seguendo le traiettorie dei Beautiful Loserz, band sleazy-rock abruzzese decisa a rimettersi in gioco per un'ultima, sgangherata odissea in camper.

Lontano dalle retoriche patinate della gloria, l'autore sceglie una scrittura che viene definita "neon-realistica", in cui il fumo delle sigarette, il sapore dei sogni arrugginiti e il parlato si fondono in dialoghi istantanei, privi di filtri, anche oltre misura. È un viaggio sincero e iper-dettagliato, che trasforma ogni sosta e ogni bancone di provincia nella cattedrale di una fede laica devota al rock'n'roll. La narrazione fotografa una generazione fuori tempo massimo, mossa da una goliardia disperata e da un'amicizia che resiste all'usura dei fallimenti quotidiani. Un tributo viscerale a chi non ha mai smesso di accordare gli strumenti nei garage dimenticati.



Paris firma una cronaca ruvida e nostalgica, l'elogio di tutti quei "perdenti di talento" per cui il rock non si pone come semplice scelta di stile, ma modo unico di sopravvivere. Un romanzo di "formazione avanzata" ormai al limite della disillusione, ma che con il beneficio d'inventario di un'esistenza "da band" tocca le corde di un romanticismo un po' decadente eppure impregnato di istintivo e insieme scottante fascino.

Come diventare indistraiabili

di Elisa Rubini

Nir Eyal, *Come diventare indistraiabili. L'autore del bestseller "Catturare i clienti" svela le tecniche per controllare l'attenzione e concentrarsi su quello che conta davvero*, trad. it., Edizioni LSWR, 2020



La concentrazione, secondo Nir Eyal, non dipende dalla forza di volontà né dalla scelta di spegnere ogni dispositivo. Nasce dalla capacità di riconoscere ciò che ci spinge a cercare una distrazione e di organizzare il tempo in modo coerente con le nostre priorità. È questa l'idea più convincente di *Come diventare indistraiabili*, un saggio che evita di trasformare la tecnologia nell'unica colpevole delle nostre giornate inconcludenti.

Eyal parte da meccanismi interiori come il disagio, la noia e l'ansia per spiegare perché una notifica riesca a sottrarci a ciò che avevamo deciso di fare. Il suo modello in quattro fasi offre strumenti concreti per proteggere l'attenzione, pianificare le attività e ridurre le interferenze esterne, lasciando spazio alle relazioni e al riposo. Gli esempi rendono la lettura chiara e applicabile, benché alcuni passaggi risultino più efficaci per chi dispone di autonomia nella gestione delle proprie giornate.

Il valore del libro sta soprattutto nell'equilibrio: nessun elogio della produttività esasperata, nessuna condanna semplicistica di smartphone e

social network. Diventare indistraiabili significa mantenere gli impegni presi con se stessi, imparando a usare la tecnologia con intenzione. Una lettura utile per chi vuole recuperare continuità nel lavoro e presenza nella vita privata, senza inseguire l'illusione di una concentrazione perfetta.

Il Tirolo nel cuore

di Elisa Rubini

Maria Teresa De Donato, *Il Tirolo nel cuore*, in self-publishing, 2026

Maria Teresa De Donato racconta il Tirolo con lo sguardo di chi ne ha compreso l'anima autentica. Il suo legame con questa terra attraversa ogni pagina e trasforma paesaggi, incontri e consuetudini in un'esperienza intima, capace di coinvolgere il lettore. Le montagne, le valli e i piccoli centri non restano semplici scenari, perché diventano parte di un modo di vivere fondato sul contatto con la natura, sulla convivialità e sul piacere delle cose essenziali.

La narrazione procede con un tono affettuoso e partecipe, nel quale i ricordi personali si intrecciano alle tradizioni, alla cucina e all'ospitalità tirolese. L'autrice restituisce il ritratto di una regione viva, lontana dall'immagine da cartolina, osservata attraverso esperienze che ne rivelano il carattere e il calore umano. La sua scrittura comunica serenità e invita a rallentare, a prestare attenzione ai luoghi e alle persone, riscoprendo una quotidianità più semplice e consapevole.

Il Tirolo nel cuore è un omaggio sincero a una terra amata e, insieme, una lettura che alimenta il desiderio di conoscerla personalmente. Più che



accompagnare lungo un itinerario, il libro apre uno spazio emotivo nel quale il viaggio assume il significato di appartenenza, scoperta e gratitudine. Terminata l'ultima pagina resta la sensazione di aver condiviso non soltanto luoghi suggestivi, ma una parte importante della vita dell'autrice.

Brutti sogni

di Elisa Rubini

Milka Gozzer, *Brutti sogni*, in self-publishing, 2026



Con *Brutti sogni*, sesto volume della serie “I delitti di Capriata”, Milka Gozzer torna tra le montagne trentine e costruisce un giallo in cui l’indagine si intreccia con ferite mai rimarginate. Stefano Mattivi conduce un’esistenza semplice accanto alla figlia Betty, agli amici e all’immancabile Viola, la pecora del Camerun diventata una presenza affettuosa e singolare. La quiete del paese, però, comincia a incrinarsi quando alcune capre vengono trovate morte al Maso Ueller e una giornalista riporta alla luce l’omicidio irrisolto della tredicenne Aldina Renzi. A rendere tutto più doloroso è il ritorno del ricordo di Erica, la moglie di Stefano scomparsa vent’anni prima.

L’autrice non si limita a mettere in fila misteri e sospetti, ma racconta il peso del passato su chi ha imparato a sopravvivere senza ottenere risposte. L’inchiesta condotta dal maresciallo Bortolotti avanza insieme al percorso interiore del protagonista, costretto a guardare ciò che aveva cercato di seppellire. Il paesaggio non svolge funzione decorativa: i masi, le montagne e la vita raccolta di Capriata definiscono l’atmosfera e accentuano il contrasto fra la bellezza dei luoghi e l’oscurità delle vicende.

I personaggi convincono proprio perché mostrano fragilità, affetti e contraddizioni. Ne nasce un giallo coinvolgente e umano, capace di mantenere viva la tensione senza rinunciare alla profondità emotiva.

L’onda trasversale

di Valentina Labattaglia

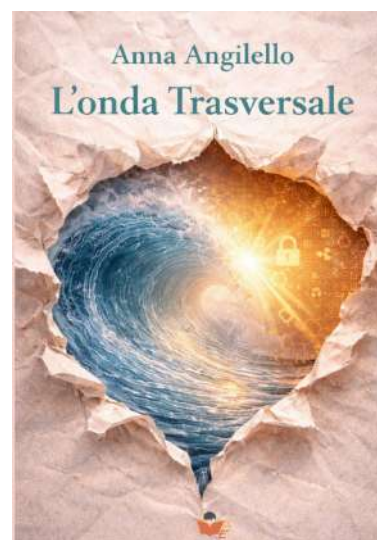
Anna Angilello, *L’onda trasversale*, Atile Edizioni, 2026

Tra le pubblicazioni del 2026 nell’ambito della narrativa investigativa contemporanea, emerge il romanzo di Anna Angilello dal titolo *L’onda Trasversale*.

Protagonista dell’intricata vicenda è Greta, risoluta donna coinvolta in una pericolosa indagine giornalistica. Determinata nel proseguire il suo progetto, essa scopre scomode verità insabbiare, mettendo a rischio la sua vita. Agendo tra ambizione e moralità, desiderio e coraggio, deve fare i conti con importanti decisioni personali e situazioni talvolta poco chiare, cercando di ritrovare la stabilità perduta.

Nell’analisi lucida della psicologia della sua eroina e nella trama ci sono elementi tipici del giornalismo investigativo. L’abile penna creativa della Angilello porta Greta a sfidare sé stessa e a immergersi nel dubbio tra verità e voglia di mettersi in gioco, in un mondo che non concede tempo e passi falsi.

La scrittrice accompagna i suoi lettori nel cuore della storia affinché possano comprenderne la complessità, per poi adattarsi alla dinamicità dell’azione e alla dimensione soggettiva in cui si muovono i suoi personaggi, grazie a un ritmo narrativo incalzante e a un raccontare strutturato e coinvolgente.

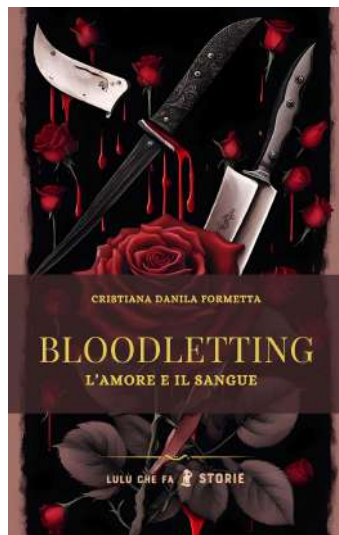


Pertanto il romanzo dal ritmo dinamico ed appassionante si dimostra attuale e profondo, perché ricorda quali siano il prezzo e la bellezza della verità e quanto sia indispensabile essere coraggiosi e impropriamente folli per inseguirla fino alla fine.

Bloodletting

di Maria Francesca Nicolò

Cristiana Danila Formetta, *Bloodletting. L'amore e il sangue*, in self-publishing, 2022



Ci sono penne che non si smentiscono mai, anche quando si cimentano in un genere totalmente discostante dai lavori precedenti.

In quest'ultima opera, *Bloodletting: L'amore e il sangue*, Cristina Danila Formetta si cimenta in un dark fantasy del tutto nuovo e innovativo. Un giallo che si svolge in una Londra sporca e degradata di fine '800, di facciata emblema del progresso e dell'industria ma che in realtà nasconde orrore e disperazione negli anfratti più reconditi delle vie periferiche. Luoghi dove si raccolgono le anime nere della città, provenienti da ogni angolo del paese e non solo: poveri, ubriachi dallo stomaco brontolante, donne sventurate e annientate dalla vita e così via. Sono i tempi di Jack lo Squartatore e di tanti altri drammi che rappresentano appieno l'ipocrisia tipica di quell'epoca dalla morale ferma e proclamata a gran voce.

Anche in quest'opera sono presenti delle vittime, tutte da collegare al Covo di Londra, un rifugio tra i peggiori che vi siano in città. Protagonista è Serenity Drake, vampira e cacciatrice di taglie, che viene richiamata in terra natia dopo un lungo e non facile esilio per investigare su questi

omicidi. Trovare una soluzione, però, non si rivelerà per nulla semplice: la donna dovrà districarsi tra streghe, demoni e magia, con l'aiuto di un'oscura ombra del suo passato, un altro immortale dai molti segreti.

Bloodletting ritrae un mondo dove l'essere umano è il demone peggiore, capace di ogni perversione e malvagità. Animalesco negli istinti, orripilante nel manifestarli.

L'estate della formica

di Maria Francesca Nicolò

Paolo Proietti Mancini, *L'estate della formica*, Di Leandro, 2025

Una storia nuova, tante nuove esperienze e mille dilemmi.

Questa frase potrebbe racchiudere le giuste premesse per *L'estate della formica*, seguito di un'altra opera dello stesso autore, *L'estate della farfalla*.

Vi si racconta la vita di un giovane studente di ingegneria romano che si trova ad attraversare una delle epoche più dinamiche ma anche turbolente del nostro paese, a cavallo tra gli anni settanta ed ottanta.

Le vicende sembrano essere quelle comuni a molti giovani, senonché lo sguardo di questo ragazzo è curioso, attento, quasi matematico e profondamente riflessivo. Sullo sfondo anche l'impetosa realtà universitaria: croce pesante e delizia effimera di tanti studenti oppressi da studio, voti altalenanti ed appelli con professori che sembrano privi di ogni primitiva forma di empatia.

Ad una lettura veloce si potrebbe trattare di un romanzo di formazione, ma dentro vi è molto di più. Nonostante il protagonista non ecceda mai nel manifestare ciò che porta nel cuore, fa risaltare il tumulto dell'anima e delle



innumerevoli contraddizioni della vita, altalenante e profondamente empatico con tutto ciò che lo circonda.

L'opera ci fornisce uno spaccato d'anima che cresce, si plasma e respira tutto l'ardore di una gioventù comune quanto straordinaria. Ogni momento della vita rappresenta un viaggio, con partenze ed arrivi completamente diversi. A noi tocca la gioia della scoperta libera, grazie ad opere come questa.

La riparatrice

di Marcella Nardi

Paola Iannelli, *La riparatrice. Un velo di sangue tinge l'acquario di Napoli*, Mursia, 2026



Con *La riparatrice* Paola Iannelli firma un giallo originale e coinvolgente, capace di distinguersi per l'ambientazione insolita e per la forza emotiva dei suoi personaggi. L'antico Acquario di Napoli non è semplice sfondo, ma diventa protagonista silenzioso: un luogo affascinante, sospeso tra scienza, bellezza e mistero, foriero di atmosfere intense e suggestive.

L'indagine prende avvio da un delitto sconvolgente e si sviluppa con un ritmo equilibrato, alternando investigazione, introspezione e colpi di scena. L'autrice costruisce una trama solida, ricca di sfumature psicologiche, nella quale il passato continua a riflettersi sul presente. Ogni personaggio possiede una propria identità ben definita e, pagina dopo pagina, rivela fragilità, segreti e motivazioni che rendono la vicenda credibile e umanamente coinvolgente.

La scrittura è fluida, elegante e molto visiva. Le descrizioni di Napoli, dei suoi quartieri e delle sue contraddizioni restituiscono tutta l'anima della città, trasformandola in parte integrante della narrazione. Apprezzabile

anche la capacità dell'autrice di affrontare temi profondi come il dolore, la colpa, il perdono e la speranza senza rallentare il ritmo del racconto.

Un romanzo che saprà conquistare gli amanti del giallo investigativo e della suspense psicologica, regalando una lettura intensa, ricca di emozioni e capace di lasciare il segno anche dopo l'ultima pagina.

I bambini di nessuno

di Fabio Bogliotti

Giuseppe Petrarca, *I bambini di nessuno*, Solferino, 2025

I bambini di nessuno coinvolge il lettore nel ritmo serrato del noir e nei risvolti civili e sociali, che Giuseppe Petrarca evidenzia parlando della povertà in cui versa buona parte della popolazione del Venezuela.

Il viaggio in questa parte di mondo ha come obiettivo quello dell'adozione, ma la dura realtà porta Carla e Cosimo a vedere con altri occhi e a pensare con il cuore.

Le vicende parallele aggiungono qualità e identità di genere. Non mancano i momenti in cui il commissario Lombardo (Cosimo) si lascia sedurre dall'azione, tuffandosi in situazioni pericolose. Né viene meno l'insidia a una delle sue certezze, l'amore per Carla, conosciuta e sposata a Milano; ci pensa la bellezza di Veronica, il cui passato burrascoso l'ha legata per sempre al commissario.

Infine ci sono le vicende di Juan, ragazzino coraggioso che tenta in tutti i modi di salvare la sorella dalla tratta dei bambini; un punto di vista emozionale che porta il lettore a percepire il turbamento di un intero status sociale, la cui unica colpa è quella di esser nato tra i cartoni e le lamiere edificati alle pendici delle montagne di rifiuti.



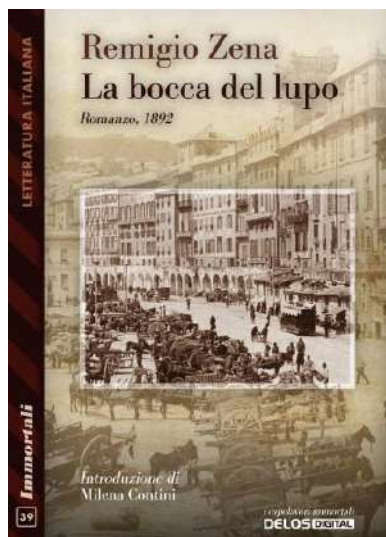
Pregevoli poi le citazioni del Vangelo di padre Josè, che amministra l'orfanotrofio edificato accanto all'ospedale.

Insomma, *I bambini di nessuno* è un noir la cui lettura diventa un'esperienza a tutto tondo e ci porta a conoscere, o ricordare, una situazione sociale drammatica come quella venezuelana.

La bocca del lupo

di Maria Marchesoni

Remigio Zena, *La bocca del lupo*, Delos Digital, 2025



Il romanzo *La bocca del lupo* è stato pubblicato per la prima volta nel 1892, e il suo autore Gaspare Invrea, sotto lo pseudonimo di Remigio Zena, trasporta il lettore nella realtà sociale di Genova alla fine dell'Ottocento.

In un immaginario quartiere, con case e vicoli che si aprono sulla piazzetta della Pece Greca, si svolgono le vicende della famiglia Carbone, declinata tutta al femminile. Francesca, la madre, detta Bricicca, vive con due delle tre figlie. È sulla più giovane, Marinetta, bella ragazza su cui cominciano a concentrarsi gli sguardi, che Bricicca punterà per un matrimonio che permetta a tutte loro un'esistenza migliore.

La donna inoltre si lascerà convincere dal signor Costante a nascondere, dietro l'attività anonima di fruttivendola, un'attività illegale per l'epoca: un banco del gioco del lotto. La vicenda si intuisce subito che non avrà nessun lieto fine, come le altre che coinvolgono la famiglia Carbone, e nessuno dei molti personaggi uscirà vincente.

Un'attenzione particolare l'autore la dedica a Genova. La città emerge dalle pagine del romanzo con i suoi vicoli stretti, i cortili e le piazzette rumorose dove tutti fanno i fatti di tutti. Ricco di termini in dialetto genovese, *La bocca del lupo* si rivela una piacevole lettura, con l'avvertenza che comunque si tratta di un romanzo ottocentesco, con un ritmo narrativo piuttosto lento.

La bussola oltre la mappa

di Massimiliano Nuzzolo

Simone Capodicasa, *La bussola oltre la mappa*, Echos Edizioni, 2025

Simone Capodicasa, ex musicista hardcore e oggi chef a Zurigo, con il romanzo *La bussola oltre la mappa* gioca con l'autofiction utilizzando il viaggio in bicicletta come protocollo di sopravvivenza e cronaca di rinascita.

Parte tutto da un incidente che annienta ogni certezza, costringendo il protagonista a ripensare e ricostruire la propria esistenza. Il testo procede in parallelo lungo due binari, alternandoli. Da una parte troviamo la "Mappa Esterna", quella in cui si compie il viaggio in bicicletta attraverso i Balcani (Croazia, Bosnia, Montenegro, Albania e Grecia), iper-descrittiva e dettagliata. Dall'altra c'è la "Bussola Interiore", che porta direttamente e profondamente nel trauma e nella convalescenza, in cui non ci sono descrizioni superflue, ma solo l'urgenza di raccontare.

La bicicletta si fa strumento di resistenza e di disciplina, unico modo per cercare di imporre ordine al disordine interiore. Il viaggio in solitaria diventa atto di ripristino, per recuperare la propria identità e il tempo perduto. La meta invece si trasforma in profondo atto di riconciliazione. *La bussola oltre la mappa* sembra dunque indicare pagina dopo pagina che



quando la vita ti cancella la trama non serve più cercare la mappa perfetta, bensì occorre invece tracciare una nuova rotta con ostinazione. Tenendo le ruote ben salde sull'asfalto.

Tra pedalate e introspezione, Capodicasa sembra confermare qui come i viaggi che si vogliono più arricchenti e impegnativi sono anche, e forse soprattutto, quelli al di dentro di noi.

Il sorriso del predatore

di Maria Marchesoni

Marcella Nardi, *Il sorriso del predatore. Un'indagine della profiler Vanessa Fontana*, in self-publishing, 2025



Una serie di rapine organizzate in modo meticoloso terrorizza Milano, con una escalation di violenza che si ritorce sui malcapitati presenti sulla scena. Come se non bastasse la città è scossa da altri crimini, nei quali le vittime vengono brutalizzate ma il cui volto, trasformato grazie a un abile trucco, diviene un inno alla bellezza e alla perfezione estetica. A risolvere questo complesso puzzle è chiamata la squadra del commissario Vanessa Fontana che, con caparbia e astuzia, cercherà di assicurare alla giustizia i colpevoli.

Ma nella già complessa vicenda si inserisce un'altra trama che riguarda proprio da vicino la protagonista, poiché l'omicidio dei suoi genitori è ancora senza un colpevole e sembra che, finalmente, qualcuno si sia deciso a svelarne il mistero. Interessante personaggio quello di Fontana – già protagonista di altri due romanzi di Marcella Nardi –, una profiler attenta ed efficiente che sa scrutare dentro l'animo umano riuscendo sempre a non farsi travolgere dall'orrore che incontra, ma tuttavia ancora lacerata nell'animo dalle ferite per l'omicidio dei genitori.

Il sorriso del predatore è poi un titolo che ben si adatta nella sua ambiguità alle vicende narrate. Il romanzo si legge rapidamente e presenta una buona introspezione psicologica dei personaggi, mettendo a nudo l'animo umano, la vulnerabilità e la capacità di manipolazione, in un crescendo di suspense e con un ritmo serrato che non può far altro che incuriosire il lettore.

Echi di felicità (edizione ad alta leggibilità)

di Rosanna Antola

Miriam Di Noto, *Echi di felicità (edizione ad alta leggibilità)*, WCBLibrinclusivi, 2026

L'autrice ha insegnato greco e latino presso il liceo classico di Ragusa, e ha un dono particolare di contagiare il lettore dei suoi libri: pare quasi di averla accanto mentre legge i racconti – i quali poi sono momenti della vita – nella speranza di suscitare le medesime emozioni che ha spinto lei a scriverli.

Ognuno dei dodici brani è legato alla scuola, vista non solo come edificio, ma anche secondo diverse angolazioni. Il filo conduttore dei vari racconti che passa a chi legge è l'importanza per una giovane studentessa di ricorrere a un dialogo concreto, che sia con i nonni, un insegnante, una zia, un professionista medico, coi quali aprirsi e esprimere liberamente le proprie perplessità, ossia affidandosi a esperti o familiari nei quali si ripone la massima fiducia.

Viene poi evidenziato come l'uso dei social a volte si dimostri fallimentare, per esempio nel caso in cui si trattano storie legate a persone provenienti da paesi lontani.

Ma soprattutto il libro offre una grande opportunità, ancora troppo poco diffusa: infatti è stato edito secondo la formula dell'"alta leggibilità", rendendo cioè accessibile la lettura anche a persone con problemi di



apprendimento come la dislessia. Studi in merito hanno constatato che l'uso di un carattere tipografico particolare e un certo tipo di spaziatura tra le righe facilitano la lettura a chi, diversamente, non avrebbe accesso a essa.

Obscura Luna

di Elisa Rubini

Carmine Sorrentino, *Obscura Luna*, Bordeaux Edizioni, 2026

carmine sorrentino
obscura luna



Obscura Luna di Carmine Sorrentino non si limita a immaginare un futuro tecnologico: lo usa per interrogare il presente. La Roma del 2277 diventa il teatro di una distopia elegante e inquieta, dove il progresso non coincide con la libertà e la verità sopravvive solo quando qualcuno ha il coraggio di custodirla contro ogni divieto.

Il cuore del romanzo è proprio questo conflitto: da una parte un ordine sociale che pretende obbedienza, dall'altra la forza fragile e sovversiva della memoria. Il diario cartaceo che entra nella vita di Cesare non è un semplice espediente narrativo, ma un simbolo potente. In un mondo che ha bandito la carta, leggere diventa un gesto di ribellione, quasi un atto spirituale prima ancora che politico.

Carmine Sorrentino costruisce una fantascienza dal respiro filosofico, più interessata alle domande che agli effetti speciali. Tecnologia, religione e potere non restano elementi decorativi, ma forze capaci di modellare i corpi, le coscienze e il modo in cui una società decide cosa ricordare.

Il fascino di *Obscura Luna* sta nella sua atmosfera densa, sospesa tra mistero, tensione e riflessione. La storia promette complotti, alleanze

ambigue e scoperte pericolose, ma soprattutto invita a chiedersi quanto possa essere manipolabile la verità quando la memoria viene controllata.

Un romanzo per chi ama la distopia intelligente, quella che non cerca soltanto di stupire, ma lascia addosso un'inquietudine lucida e necessaria.

È permesso, signora morte?

di Alberto Raffaelli

Massimiliano Nuzzolo, *È permesso, signora morte?*, LibraccioEditore, 2025

L'eclettico Nuzzolo propone sotto forma di thriller psicologico il suo adattamento de *Il malinteso* di Albert Camus, dramma "ormai dimenticato" del grande letterato francese. Del tutto attuali invece sono le tematiche affrontate, non senza un'ambizione che forse travalica i perimetri del romanzo di genere: il ritorno, la memoria, i rapporti familiari, gli inevitabili caso & destino, con l'aggiunta di qualche sapido intermezzo che coinvolge soprattutto le forze dell'ordine e la loro (in)adeguatezza ad agire in contesti di comportamenti e sentimenti complessi.

La trama è lineare e sapientemente ritmata nell'alternarsi delle azioni e dei personaggi, e altrettanto netto sembra il messaggio a tutta prima pessimistico che parrebbe trapelare fin da una parte almeno delle epigrafi iniziali (la più significativa: "nessuno attende il figliol prodigo"). A meno che Nuzzolo non abbia deciso di sviare rispetto al modello camusiano, concepito in pieno clima bellico (1943): ma questo lo si può lasciare scoprire al lettore...

Un romanzo che fa della stringatezza e della "pulizia" di scene e situazioni la propria cifra stilistica, incaricata però di veicolare contenuti che al

contrario aspirano ad essere semperiterni, universali e tragici, sulla falsariga dell'ispirazione drammatica dichiarata in apertura.

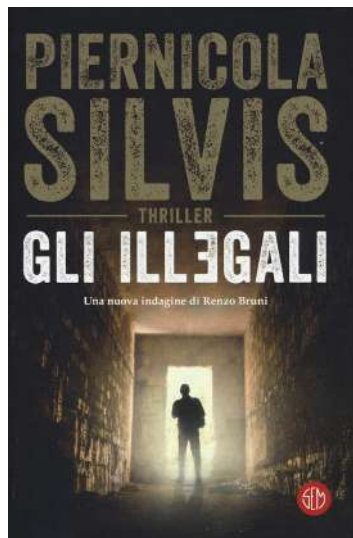
Chi cercasse solo intrattenimento in questa lettura troverà qualcosa di più: una dissertazione in forma creativa sui massimi sistemi il cui suggestivo spessore s'intravede dietro la dimensione del racconto.



Gli illegali

di Massimiliano Nuzzolo

Piernicola Silvis, *Gli illegali*. Una nuova indagine per il commissario Renzo Bruni, SEM, 2019



È una Napoli grigia, bagnata e claustrofobica a fare da sfondo a *Gli illegali*, romanzo di Piernicola Silvis che nel 2020 fu finalista al Premio Bancarella. Nato a Foggia nel 1954, Silvis è stato alto dirigente della Polizia di Stato e poi Questore, convertitosi con successo alla scrittura, diventando apprezzato autore di noir e thriller di forte impronta realistica.

In questo romanzo è l'omicidio di Raffaele Esposito, ex prefetto sgozzato nella propria abitazione con una bottiglia rotta, a fare da innesco alla vicenda: l'uomo custodiva un memoriale secretato, documento pericoloso in grado di disarticolare i vertici istituzionali. A condurre le indagini sarà chiamato Renzo Bruni, investigatore dello SCO abituato a decifrare le dinamiche criminali più complesse. Egli sarà costretto a muoversi in una rete di complicità, in cui emerge la figura di Manuel Capone, avvocato cocainomane dall'etica vincolata al disperato bisogno di finanziare le cure della figlia sedicenne affetta da una patologia terminale.

Silvis imprime a *Gli illegali* un'autenticità non comune e tesse una trama che traccia le convergenze tra organizzazioni camorristiche e magistratura.

La scrittura si concentra sui rapporti di forza e sulle storture del sistema giudiziario, offrendo, come si esige da ogni buon thriller noir, anche una densa analisi e denuncia sociale.

Lago nero

di Michele Castrucci

Gino Marchitelli, *Lago nero*, Red Duck Edizioni, 2024

Il romanzo di Marchitelli, ristampato 5 volte, si posiziona all'interno di un perimetro conosciuto e da lui prediletto: la denuncia sociale che indossa un abito "giallo".

La trama racconta di tre ragazzi i quali alla ricerca di emozioni, figlie della loro età, si imbattono casualmente in un commercio d'armi di gruppi neonazisti; da qui si sviluppa il plot, elaborazione della fantasia autoriale basata su inchieste giornalistiche ad opera di testate e media nazionali.

Lago Nero ha un buon ritmo narrativo, un'ambientazione puntuale figlia di un'evidente conoscenza dei luoghi, nonché una caratterizzazione dei personaggi che offre al lettore una via facilitata per una scorrevole lettura.

Ci sono poi sporadiche ingenuità narrative e lo stesso Professor Palermo, tra i principali protagonisti in molti libri di Marchitelli, appare poco realistico dando l'idea di un novello Indiana Jones ultra settantenne.

Seppur sia inevitabile che tra le righe di qualsiasi romanzo si possa leggere anche il pensiero dell'Autore (e non solo quello dei personaggi che popolano il racconto), Marchitelli fa dei suoi libri una specie di biblioteca da utilizzare a mo'



di "madrasa" islamica, dove viene indicata una via della verità alquanto univoca, non lasciando al lettore la possibilità di elaborazione e riflessione.

Tutto ciò è legittimo e anche rispettabile all'interno del democratico pensiero, ma come risultato finale a mio avviso relega il romanzo all'interno del proletariato della narrativa che, peraltro, credo sia per l'Autore una menzione di merito.

Luna & Sole

di Maria Francesca Nicolò

Dionisio Siri, *Luna & Sole*, in self-publishing, 2026



Ci sono opere che sanno andare oltre la narrazione. *Luna & Sole* non è un progetto letterario semplicemente queer creato dal prezioso estro di Dionisio Siri.

Esso infatti rappresenta il percorso tortuoso di un'anima alla ricerca del proprio io. L'opera si compone di due volumi: *Luna* (libro I) e *Sole* (libro II), che esplorano il viaggio emotivo, la rinascita e la ricerca di sé del protagonista. Il tutto viene ambientato nell'Europa centrale, arricchito da descrizioni meravigliose e caratterizzato da incontri intimi e non convenzionali.

Una storia introspettiva che tocca temi come la libertà, l'asessualità e la maturità emotiva. In *Luna* la trama si sviluppa seguendo Daniele in un viaggio nel Vecchio Continente, e in particolare a Bucarest, dove si intrecceranno diverse figure lungo il suo cammino, risultando fondamentali per scoprirsi nel profondo. In *Sole* tutto si concentra sul passaggio dal desiderio alla scoperta di sé, con un focus sulla maturità emotiva, l'asessualità e la capacità di amare senza possedere, su uno sfondo magico come quello di Praga. Temi principali dell'opera sono la libertà, la nostalgia,

le relazioni queer, la crescita interiore e il desiderio di autenticità, in un mondo che mostra con fierezza l'apparenza. L'autore si fa notare per una narrativa riflessiva e non convenzionale, sempre alla ricerca del vero e profondo. Nella sua opera appare vibrante l'appassionata voglia di esplorare, che esprime non solo nell'approccio con le persone, ma anche attraverso luoghi che sono il naturale prolungamento di questa ricerca.

Madì dei coccodrilli

di Annarita Floro

Cosimo Versace, *Madì dei coccodrilli*, Morellini, 2025

Nel libro Versace racconta la storia di Madì, un giovane africano che nel 2013, ancora minorenne, attraversa l'immenso e insidioso deserto del Sahara e il Mediterraneo per raggiungere l'Italia. Fin dalla prefazione emerge il ritratto nitido di un ragazzo taciturno, capace di parlare poco ma di esprimere, con pochissime parole, una sorprendente e profonda maturità. Il racconto nasce dall'incontro diretto e umano tra autore e protagonista e si colloca a metà strada tra testimonianza reale e narrazione romanzata: Versace mantiene intatta la sostanza dei fatti vissuti, ma rielabora con cura dialoghi e situazioni per dare ancora maggiore forza ed efficacia narrativa alla storia.

Ciò che colpisce maggiormente il lettore è soprattutto l'atteggiamento di Madì di fronte alle drammatiche difficoltà quotidiane. Il protagonista affronta esperienze estreme con una leggerezza che non è mai superficialità, ma una straordinaria forma di equilibrio interiore tra speranza e disperazione.

Il titolo allude chiaramente ai "coccodrilli": quelli reali incontrati in Gambia e quelli simbolici, rappresentati dalle persone ciniche e senza scrupoli che il ragazzo incontra lungo il suo pericoloso viaggio migratorio. La metafora restituisce l'immagine di un percorso costellato di continui pericoli, in cui la



stessa sopravvivenza dipende anche dalla capacità di restare profondamente umani.

Il libro si presenta così come un riuscito e nobile tentativo di dare voce a una storia individuale che rappresenta, in realtà, l'esperienza quotidiana di molti.

Nonni che narrano la storia

di Rosanna Antola

Massimo Madella (a cura di), *Nonni che narrano la storia*, Tau editore, 2022



Quando si cerca di parlare della storia degli anni passati, spesso si tralasciano eventi che la consuetudine lascia da parte. Al contrario, quest'opera rende il giusto valore a racconti ascoltati da persone che sono parte di un puzzle immaginario. Ogni testimonianza dei narratori appartiene a una persona che rammenta un frammento della propria vita, nell'ambito di esperienze quotidiane non finite nei libri di scuola.

Il loro ricordo riporta il lettore nel momento descritto, che sia durante la Seconda guerra mondiale oppure quando lo stile di vita era diverso dagli anni odierni. Ad esempio si parla di un militare che ha collaborato coi partigiani, offrendo riparo a un mezzo tedesco pur non essendo tenuto a farlo; si prosegue con la descrizione del progresso economico degli anni Sessanta, che ha sradicato molte persone dai posti nati alla ricerca di lavoro; diverse testimonianze poi svelano quanto in passato fosse data importanza alla solidarietà tra persone, pur in un contesto più povero. La tecnologia offre nuove possibilità di impiego, a cominciare dalle macchine da scrivere elettriche e poi elettroniche affidate sempre più a mani femminili.

In definitiva la lettura dei vari racconti è un viaggio nel tempo attraverso voci di persone che ricordano fatti di rilievo per la loro vita serena. Ogni brano contribuisce a stimolare il lettore, nella ricerca di proprie esperienze che si incrociano con quanto si legge.

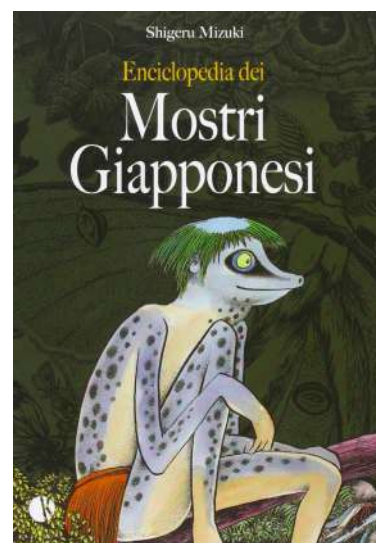
Mostri Giapponesi

di Massimiliano Nuzzolo

Shigeru Mizuki, *Mostri Giapponesi*, trad. it., Kappalab editore, 2013

Shigeru Mizuki ha attraversato il Novecento con un unico braccio e lo sguardo fisso sull'invisibile. Durante la Seconda Guerra Mondiale ha infatti perso l'arto sinistro sotto ai bombardamenti in Nuova Guinea e ha imparato a disegnare con la destra diventando il più grande mangaka del soprannaturale.

È lui che ha salvato dall'estinzione gli yōkai, le creature del folklore giapponese che rischiavano di sparire sotto i colpi della modernità e del cemento. In *Mostri Giapponesi*, edito da Kappalab (la quale per missione fa conoscere i testi che hanno formato autori come Miyazaki e che sono alla base di ciò che oggi fruiamo tra videogiochi e TV), Mizuki compie una catalogazione scientifica del mito: raccoglie una quantità innumerevole di entità che popolano da secoli l'immaginario nipponico, dai celebri Kappa, spiriti acquatici, ai Tengu, demoni della montagna, fino alle creature più oscure e inquietanti. Ogni scheda è illustrata e rende questo volume un pezzo fondamentale della cultura asiatica.



Il libro di Mizuki ci ricorda che il mostruoso non è "cattivo": è invece un'altra faccia della realtà che abbiamo smesso di guardare perché troppo impegnati a correre verso il futuro. Anche per questo *Mostri Giapponesi* è un volume da avere, da consultare e rispettare, come si farebbe con uno spirito della foresta incontrato lungo un sentiero di montagna. Per trovare la fonte della tradizione nipponica, dove l'invisibile torna a essere presenza.

Fiabe e leggende giapponesi

di Massimiliano Nuzzolo

Ippei Otsuka, *Fiabe e leggende giapponesi*, trad. it., Kappalab editore, 2020



Un volume che approfondisce il folklore nipponico, tenendosi lontano da derive commerciali e rivisitazioni. Ippei Otsuka ricostruisce storie che vanno dall'epica dei guerrieri al perturbante degli yōkai, preservando la "crudeltà ancestrale" che caratterizza le radici della tradizione orientale.

La forza della raccolta sta nella capacità di restituire al lettore un Giappone rurale e mitico, in cui la natura è una forza senziente e spesso spietata. Il testo recupera infatti i nuclei narrativi originali delle leggende, andando oltre i celebri classici come Momotaro o il minuscolo Issunboshi o il pescatore Urashima Taro, fino alle gesta del leggendario scimmietto di pietra Son Goku, con una scrittura in cui il soprannaturale viene descritto linearmente e le apparizioni di spettri e le trasformazioni di volpi diventano semplicemente i tasselli di una realtà "altra".

C'è spazio anche per alcune perle come le avventure del giovane bonzo Ikkyu o i dispetti dei Tanuki, che restituiscono l'immagine di un Giappone dove il sacro e il grottesco convivono non solo negli stessi luoghi ma pure nella stessa stanza.

Il volume è arricchito da un glossario dettagliato dei termini nipponici. Otsuka riporta le leggende alla loro forma più pura, in un libro che non cerca di compiacere il lettore moderno con morali rassicuranti, ma lo proietta in un mondo di ombre e meraviglia, ideale per chi vuole smontare i cliché degli anime e risalire alla fonte primaria dell'immaginario giapponese.

Tutto ha posto (non ci sono errori)

di Maria Francesca Nicolò

Mario Lamanuzzi, *Tutto ha posto (non ci sono errori)*, in self-publishing, 2026

Con *Tutto Ha Posto (non ci sono errori)*, Mario Lamanuzzi firma un'opera dall'impatto profondo, un testo che si propone non solo come una lettura stimolante, ma come una vera e propria lente d'ingrandimento sulla complessità dell'esperienza umana.

Il titolo stesso racchiude il cuore pulsante della narrazione, ossia un invito ad abbracciare il caos apparente della vita per scorgervi l'armonia sottostante, suggerendo come ogni evento, deviazione o imprevisto possieda un valore e un significato preciso nel disegno complessivo dell'esistenza.

Con uno stile di scrittura fluido, empatico e piacevolmente avvolgente Lamanuzzi guida il lettore attraverso un percorso di introspezione sapientemente strutturato, in cui la forza del libro risiede nella capacità di toccare corde intime senza mai cedere alla retorica o a facili e banali consolazioni.

I temi del destino, della consapevolezza e dell'accettazione vengono esplorati attraverso riflessioni nitide ed esempi capaci di risuonare nella quotidianità di chiunque.



Questo libro è una lettura che dona respiro, perfetta per tutti coloro stiano cercando risposte o semplicemente un punto di vista più illuminato sulle proprie vicende personali.

Un'opera preziosa che lascia un segno duraturo, capace di modificare il modo in cui guardiamo ai nostri presunti "errori" trasformandoli in passi fondamentali verso la comprensione di noi stessi.



Officina Creativa

Libri, cinema, poesia e formazione.
La cultura prende forma nell'incontro.



Cava Book Festival - Cava de' Tirreni, 4-6 settembre 2026

Cava Book Festival

Libri, autori, editori e lettori.

Castel di Carta

Premio letterario Vincenzo Russo.

Short Film School Fest

Cinema, cortometraggi e scuola.

Poetiamo

Poesia, letture e musica.

GiocaMath

Gare di matematica.

www.nessunoecentomila.it

Castel di Carta: i premiati 2026

Il Premio Vincenzo Russo al Cava Book Festival: la seconda edizione, celebrata il 5 settembre nel Chiostro San Francesco e Sant'Antonio di Cava de' Tirreni.

Narrativa

OPERE EDITE



1° classificato
Kristine Maria Rapino
Scialacca



2° classificato
Anna Maria Pipolo
L'avvocato brigante



3° ex aequo
Davide Carotenuto
Ancora nove passi



3° ex aequo
Elio Esposito
Albino Badinelli. Senza mai perdere la fede



Menzione speciale
Giuseppe Capuano
Un filo che resiste



Menzione speciale
Renata Buonaiuto
Una vita in una pen drive



Menzione speciale
Barbara Ferrigno
La navetta di Fatima (Tra le vite. Sui marciapiedi)

OPERE INEDITE



1° classificato
Nadia Mari
Fuoco Estrella



2° ex aequo
Domenico Carpagano
Spezzate, ma non vinte



2° ex aequo
Cristina Lora
Voglio sentire la neve



3° classificato
Giuseppe Castrillo
La contentezza



Menzione speciale
Carmine Natale
La nube nella stiva



Menzione speciale
Patrizia Fussi
La carezza del tempo



Menzione speciale
Monica Aquino
La luce che resta

Gialli

OPERE EDITE



1° classificato
Antonella Palma
Le iniziali ricamate



2° ex aequo
Pippo Zarrella
Nero quasi bianco



2° ex aequo
Ida Sassi
I giorni della solitudine



3° classificato
Salvo Fuggiano
Le Ninfe Naiadi



Menzione speciale
Edoardo Guerrini
Quattro gradi



Menzione speciale
Antonella Di Fabio
Un rifugio perfetto



Menzione speciale
Dimitri Favre
L'asimmetria della menzogna

OPERE INEDITE



1° classificato
Domenico Carpagano
Omicidio a Umbria Jazz



2° classificato
Mario Giovanni Leoni
Gli altri che siamo



3° classificato
Sabino Napolitano
I delitti di Santa Cecilia



Menzione speciale
Carlotta Federica Leone
Il manoscritto segreto



Menzione speciale
Paola Iannelli
Il canto del miele



Menzione speciale
Alberto Mazzega
Tenebra

Ragazzi, fantasy e poesia

Autori e opere dell'edizione 2026 · Premio Vincenzo Russo

Narrativa per ragazzi

OPERE EDITE



1° classificato
Saverio Giannini
L'uomo sole



2° ex aequo
Alessia Parrettini
Apprendisti maghi



2° ex aequo
Michele Pironti
Il diario delle verità proibite



3° classificato
Eleonora Bellini
Rachel Carson



Menzione speciale
Rosa Montone
Marina e la statua del Conte



Menzione speciale
Diletta Di Rocco
Bufo il gufo e il bambino misterioso

OPERE INEDITE



1° classificato
Rosita D'Esposito
Tutto sommato: un viaggio imprevisto dentro il vulcano



2° classificato
Mel Lisbona
Zozo - Il panda canterino

Fantasy

OPERE EDITE



1° classificato
Alessandro Carrani
Edesir - L'essenza della vita



2° classificato
Riccardo Maria Cascino
Il cielo nero



3° classificato
Christian Capriello
Derek Dolphyn e il varco incantato



Menzione d'onore
Morgana Mele
La leggenda del Cuore di Ahlwar



Menzione d'onore
Rosalia Lodato
La casa delle ombre

OPERE INEDITE



1° classificato
Lavinia Frosini
Lergones



2° classificato
R. A. Eller
Anima Vincita



3° classificato
Francesca Franceschi
Il mistero del disgelio

Poesia

OPERE INEDITE

1° classificato
Maria Pia Lorenzo
E vengo 'ncielo

Menzione speciale
Gianni Terminiello
Un bacio

2° classificato
Andrea Brancato
Bi_Sogno di Luce

Menzione speciale
Valeria Marzoli
Al di là dei miei sogni

3° classificato
Sergio Stanzione
Non ti scriverò

Menzione speciale
Carmela Nastro
Sposalizio di sentimenti

CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE



Castel di Carta
PREMIO VINCENZO RUSSO

EDIZIONE 2027

Premio Vincenzo Russo

Narrativa · Gialli
Narrativa per ragazzi
Saggi · Poesia

Iscrizioni entro il
30 gennaio 2027

Bando e modalità di partecipazione

www.casteldicarta.com

